

I bustocco che riscrisse Dante per aiutare Garibaldi

manoscritti di Francesco Candiani recuperati da due pronipoti

GORLA MAGGIORE La Divina Commedia tradotta in dialetto milanese per finanziare la spedizione dei Mille di Giuseppe Garibaldi, opera di un bustocco ai tempi del Risorgimento. Dall'archivio documentale della famiglia Candiani, custodito a Gorla Maggiore, esce il manoscritto originale del Purgatorio tradotto in meneghino dal poeta Francesco Candiani, della nota dinastia di cotonieri di Busto Arsizio. Un'opera realizzata appositamente per finanziare il "Fondo per la raccolta di un milione di fucili", lanciato dall'Eroe dei Due Mondi per compiere l'impresa dell'unificazione.

«Illustrissimo Candiani, io accetto con gratitudine la dedica dell'opera vostra. Ognuno getti il suo grano di sabbia all'edificio patrio, e questa Italia - che, benché non ben ferma ancora sulle sue fondamenta, non manca di spaventare i prepotenti che vogliono manometterla - sorgerà brillante, potente!» le parole scritte da Garibaldi nella lettera originale recuperata dalle pronipoti Etta ed Enrica, le dirette discendenti che vivono a Gorla Maggiore e Busto.

«Il prozio Francesco era un professore, amava arte e letteratura e traduceva i grandi classici - racconta Etta Candiani - era un patriota e per lui Garibaldi, si legge nei suoi manoscritti, era l'uomo integerrimo delle battaglie del popolo, la più viva incarnazione degli ideali di patria e libertà». Tanto che nell'introduzione dell'Inferno Francesco Candiani definì Dante e Garibaldi «forse i due più grandi uomini che l'Italia abbia generato». Non poteva esserci occasione migliore del 150esimo dell'Unità d'Italia per far uscire allo scoperto l'eccezionale ritrovamento del manoscritto originale del Purgatorio: se ne parlerà giovedì alle 18 alla Casa del Manzoni di Milano alla presentazione della ristampa anastatica dell'Inferno,

organizzata dalla Fondazione Labus-Pullè nell'ambito del programma di celebrazioni «L'Esprit del Risorgimento», alla quale parteciperanno anche le pronipoti Candiani.

«La chicca, sotto il profilo storico-letterario, è l'inedito del Purgatorio, accompagnato dalla lettera di ringraziamento del generale Garibaldi, datata 14 gennaio 1860 - fa notare Pierpaolo Cassarà, l'avvocato di Solbiate Olona che è presidente della Fondazione Labus-Pullè - Inoltre le signore Candiani stanno riuscendo a recuperare da parenti anche

il manoscritto del Paradiso. Sarebbe una novità significativa perché si pensava che solo il Porta avesse tradotto la Commedia di Dante in milanese, oltretutto la versione del Candiani è, a detta degli esperti, di qualità più aulica».

Andrea Aliverti

Lettera autografa del generale: «Ognuno getti il suo seme»